

N 11.
MARZO
APRILE
2024

LA NEWSLETTER
DI CLINICA
SAN FRANCESCO


Clinica San Francesco


GHC
GAROFALO HEALTH CARE

STORIE DI CLINICA



I LAUREATI
CONGRATULAZIONI



STORIE DI CLINICA
È UNO SPAZIO DI QUALITÀ, VALORE E
VICINANZA AI PROPRI LETTORI.

SOMMARIO

LA NEWSLETTER DI CLINICA SANFRANCESCO

I LAUREATI

*Dr. Marco Bona
Dr.ssa Sara Bertoni*

PAG. 6

...formazione

*Dr.ssa Morgane Pottier
Dr. Enrico Carità
Dr. Alberto Donadelli
Dr.ssa Mara Laterza*

PAG. 14

CONGRATULAZIONI

e buon lavoro al nostro
direttore generale

Dr. Samuele Natali

PAG. 18

TIPS UTILI

tutto quello che abbiamo
bisogno di sapere relativamente a

RISONANZA MAGNETICA

PAG. 24

IL 5 MAGGIO È
**LA GIORNATA MONDIALE
PER IL LAVAGGIO
DELLE MANI**

PAG. 28

THE WORLD'S BEST HOSPITALS 2024

Impegno passione
innovazione e classifiche

PAG. 4

LA CHIRURGIA ROBOTICA PROTESICA

di Clinica San Francesco

*Dr. Piergiuseppe Perazzini
Responsabile dell'Unità Funzionale di
Ortopedia e Traumatologia*

PAG. 16

ALLA SCOPERTA DELLA CHIROPRACTICA:

Che cos'è e a cosa serve

A cura di dr. Michele Spangaro

PAG. 20

CODICI CONDIVISI, CONSAPEVOLEZZA E COMPETENZE

per la gestione delle complessità

PAG. 26

STORIE BREVI DI CLINICA

PAG. 29

THE WORLD'S BEST HOSPITALS 2024



IMPEGNO
PASSIONE
INNOVAZIONE
E CLASSIFICHE

IN CLINICA SAN FRANCESCO

CREDIAMO NEL MIGLIORAMENTO E NELL'INNOVAZIONE
CONTINUA DEI SERVIZI CHE METTIAMO A DISPOSIZIONE
DI TUTTI I NOSTRI PAZIENTI.

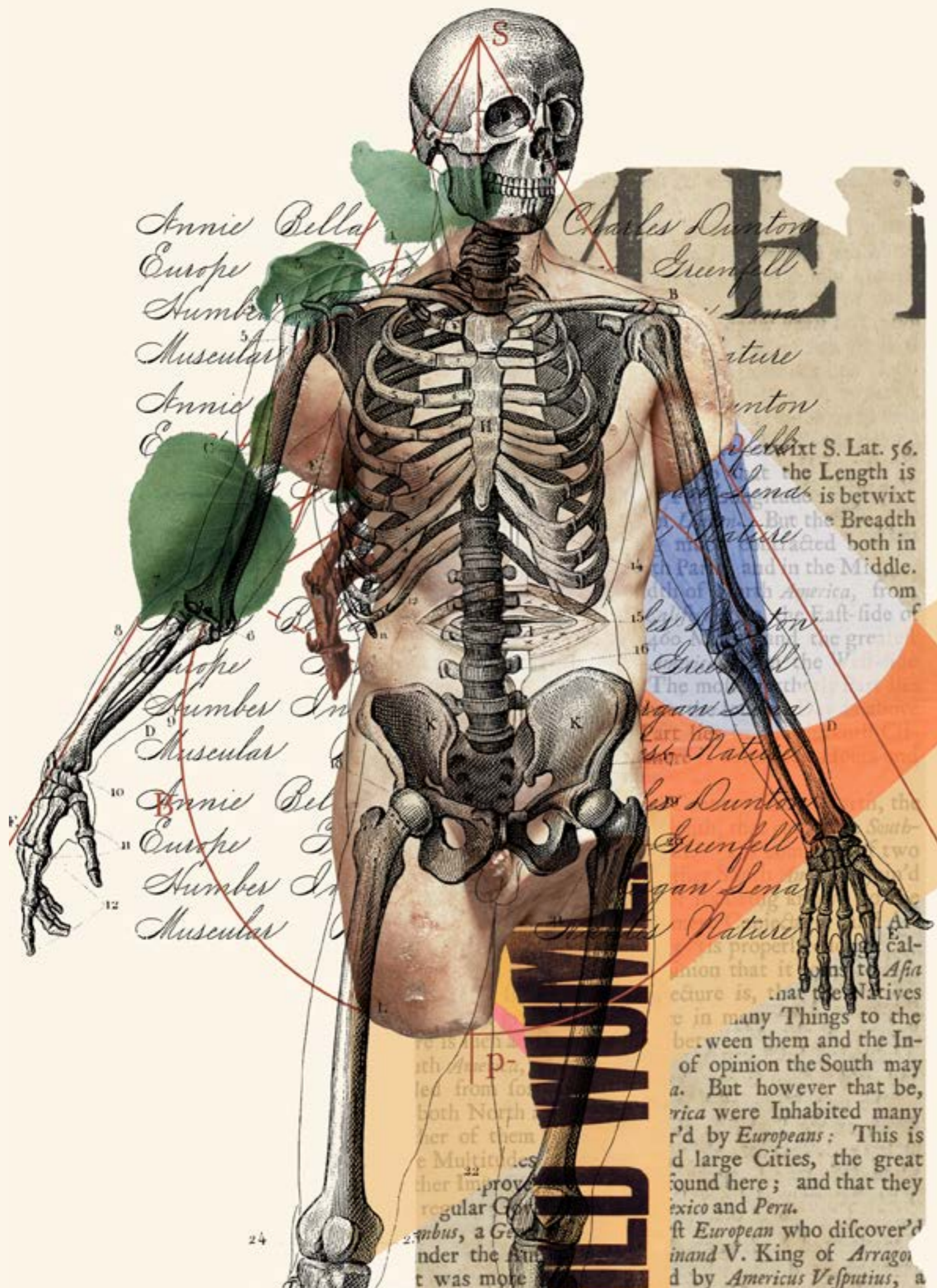
Un percorso di crescita che trova la sua conferma anche nei numeri. Siamo orgogliosi di annunciare infatti che abbiamo raggiunto il 37° posto della classifica annualmente redatta da Newsweek delle strutture ospedaliere italiane. Un miglioramento di tre posizioni rispetto allo scorso anno, che vuole essere per noi un riconoscimento del lavoro fatto fin qui, ma soprattutto uno stimolo per continuare a migliorare i servizi erogati.

"In Clinica San Francesco poniamo particolare enfasi sugli indicatori di processo che misurano direttamente la qualità delle nostre prestazioni e ci indicano le aree di miglioramento su cui convogliare i nostri sforzi.

Questo approccio ci permette di concentrarci non solo sui risultati finali, ma anche sul modo in cui questi vengono raggiunti assicurando eccellenza sanitaria e sicurezza dei pazienti basate sulle migliori evidenze scientifiche. - afferma il direttore generale della Clinica, dott. Samuele Natali che continua - Desidero esprimere un ringraziamento a tutto il personale di Clinica San Francesco: la vostra professionalità e dedizione sono essenziali per il nostro continuo successo e per l'impatto positivo che riusciamo a creare nella vita dei nostri pazienti."

La classifica completa è
disponibile qui:





I LAUREATI

Vi condividiamo le storie di due giovani studenti, Marco Bona e Sara Bertoni, che ci hanno, in un qualche modo, coinvolto come Clinica nel loro percorso di studi, regalandoci delle belle soddisfazioni.

D r
M a r c o B o n a



Marco Bona è un giovane infermiere di Clinica San Francesco, o meglio ex infermiere, che nelle scorse settimane si è laureato in Medicina e Chirurgia. Una storia che possiamo intitolare quando i sogni diventano realtà grazie alle capacità, spirito di sacrificio e devozione per il proprio lavoro. Ci siamo fatti raccontare questo cambio di “cassa” direttamente dal dottor Bona.

Innanzitutto, congratulazioni per il raggiungimento di questo ulteriore traguardo!

Partiamo dall'inizio, da quanto lavora in Clinica dottore? E perché ha scelto di cambiare ruolo, “camice”?

Dal 2017, 6 anni e mezzo. Dico subito che non ho scelto di cambiare lavoro. Quando ho iniziato a lavorare come infermiere ero già iscritto alla Facoltà di Medicina. Il test di Medicina lo feci l'anno successivo alla mia laurea in Infermieristica spinto dai miei docenti e dalla mia relatrice che mi disse “se lo volessi, avresti le potenzialità per affrontare anche un corso di laurea in Medicina”. A quel punto, dato che non è mai troppo tardi, decisi di fare il test ed entrai a Siena.

Cosa o chi l'ha influenzato nella scelta?

Ad influenzarmi nella scelta sicuramente la fiducia riposta dagli altri in me e il fatto che da sempre avrei voluto fare il medico, volevo che diventasse la mia professione da ora in avanti: quindi un po' l'ambiente sanitario che mi è sempre piaciuto e il fatto, da non sottovalutare, di avere voglia di prendere decisioni, la mia voglia di indagare anche sulla salute del paziente che ovviamente era leggermente bloccata dalla professione infermieristica. L'autonomia dell'infermiere si ferma laddove è necessario prendere una decisione clinica, puramente clinica sul paziente. Io avevo voglia di andare oltre, di capire di più.

Il momento esatto, se c'è, in cui ha capito che avrebbe voluto fare il medico?

Il momento esatto in cui ho deciso di fare il medico o meglio avrei voluto fare il medico sono stati due: il primo, quando, ancora prima di scegliere infermieristica, provai anche il test di medicina: in quel caso la mia scelta era voglio entrare nel mondo sanitario perché mi piace molto; mondo a cui mi ero avvicinato durante gli anni di liceo. Non sono entrato a medicina, ma la mia passione era talmente tanta che sono entrato a scienze infermieristiche. Il secondo ritorno di fiamma nel volere fare questa professione proprio quando ho avuto quella carica data dalla laurea che avevo appena conseguito infermieristica

È stato complesso questo percorso?

Sì, è stato particolarmente complesso gestire lavoro e università, ma mi sono detto farò fatica ma ce la devo fare. Una complessità generata non dal fatto di dovere collimare vita personale, lavoro e studio, sicuramente impegnativo, ma dal peso della fatica fisica perché sono una persona che tende a non volere rinunciare a nulla, o a poco. La mia vita personale, gli amici, le passioni sono da sempre il mio fulcro, la mia fonte di energia ai quali tengo particolarmente a discapito degli anni in più che ci ho messo a laurearmi.

Quanto ha influito dal punto di vista supporti e possibilità la gestione dello studio e relativa redazione della tesi il lavorare in Clinica?

Chiaramente la Clinica è sempre stata un supporto fondamentale in questo percorso.

Ho sempre trovato caposala, dirigenti, e comunque tutte quelle figure che decidevano sulla mia attività in struttura, molto disponibili e pronte ad aiutarmi, laddove possibile, nel percorso che stavo facendo.

La Clinica mi ha aiutato tantissimo da un punto di vista burocratico perché mi ha concesso le 150 ore annuali di studio perché l'ha ritenuto inerente a quello che stavo facendo, al percorso e al mio lavoro.

Inoltre, prima Valentina Marangoni, e ora Jacopo Galbier (ndr i nostri coordinatori infermieristici) hanno sempre tifato per me e mi hanno sempre aiutato.

Ovviamente io ce l'ho messa tutta, ho cercato di non metterli in difficoltà.

Durante gli anni di lezioni e tirocini in cui gli impegni universitari erano parecchi, ho richiesto di avere più notti rispetto a quanto previsto dalla legge, e a cui si può derogare su richiesta scritta dell'interessato: facevo la notte, smontavo dalla notte e andavo al tirocinio e poi ritornavo a fare la notte.

Quanto l'esperienza in Clinica ha condizionato la tua scelta della tesi e della scuola di specialità?

Chiaramente la clinica è stata fondamentale anche nella scelta della tesi e del percorso post laurea e dell'obiettivo che mi aspetto di raggiungere che è proprio l'ortopedia. Quando mi sono laureato in Scienze infermieristiche mi ero ripromesso di non lavorare in determinati reparti perché non mi piacevano molto. Tra questi c'era anche l'Ortopedia. Assunto in Clinica San Francesco, ho scoperto un lato dell'ortopedia molto diverso da

quello che avevo imparato all'Università: una faccia dell'Ortopedia innovativa, molto diversa dalla Traumatologia classica che si fa in ospedale e mi ha appassionato tantissimo.

Ho conosciuto l'Ortopedia da vicino, un'Ortopedia all'avanguardia, spinta verso la tecnologia che punta alla perfezione, o perlomeno a raggiungere il miglior livello possibile, ed è stato impossibile non farsi entusiasmare, coinvolgere. La scelta del tema della tesi è stata quindi obbligata. Ho potuto contare su dei professionisti magnifici che mi hanno seguito: il dr Sembenini, il dr Perazzini per esserne stato "l'incipit" nel senso di avermi spronato in questa direzione e per avere spinto il dr Sembenini ad informarsi sulla possibilità di realizzare una tesi di questo tipo. Abbiamo seguito le indicazioni date, apportato delle modifiche, ma ce l'abbiamo fatta. Il dr Paolo Sembenini è stato correlatore della mia tesi.

Saputo in Clinica di questa sua scelta, quale è stata la reazione?

In Clinica la reazione è stata molto positiva sia per quanto riguarda la scelta della tesi sia per il fatto di avere scelto come specialità ortopedia. Il dr Perazzini mi ha detto di essere molto contento di avermi fatto appassionare al mondo dell'ortopedia e se possibile, è disponibile a farmi fare del tirocinio extra curriculare in sala operatoria con lui.

Ma tutti veramente sono stati molto disponibili e molto contenti del fatto che io ce l'abbia fatto, tutti molto soddisfatti.

Ammetto che metà del mio orgoglio arriva da quello che pensano gli altri rispetto a questo percorso perché spesso è anche difficile rendersi conto di quello che si sta facendo se si è parte del sistema dall'interno per cui mi piace che altri, nella fattispecie, i miei amici, i miei colleghi della Clinica mi ricordino quello che ho fatto è una cosa importante con molte difficoltà, ma che ho saputo superare.



Prof 2 Eugenio Vecchini

Lavorare qui mi ha permesso di realizzare un sogno. Il mio ringraziamento va a tutto lo staff della Clinica a tutti i livelli, perché mi ha supportato e aiutato.

Titolo della tesi?

“La protesi monocompartimentale robotizzata di ginocchio: Uno studio a lungo termine sugli esiti clinici della chirurgia robotica ortopedica.”

Nei mesi scorsi abbiamo ospitato la studentessa **Sara Bertoni** per il tirocinio obbligatorio previsto dal suo corso di laurea in Management delle aziende sanitarie e del settore salute, del dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano, La Statale scegliendo poi di raccontare, all'interno della sua tesi, l'esperienza fatta nella nostra struttura.

Abbiamo chiesto alla neodottoressa di raccontarci qualcosa del periodo trascorso in Clinica. Innanzitutto, complimenti per la laurea.

Perché ha scelto Clinica San Francesco per il tirocinio obbligatorio dottoressa?

Ho scelto Clinica San Francesco per il mio tirocinio universitario perché è indubbiamente una struttura di eccellenza. Dove poter imparare se non in contesti di alto livello?

Cosa ha trovato?

Ho scoperto una realtà in continua evoluzione e con una forte propensione alla crescita.

Inizialmente, non avevo chiara la direzione della mia tesi di laurea fino a quando, grazie al Direttore Generale, Dottor Natali, sono potuta entrare nel blocco operatorio.

Lo scambio di opinioni con i chirurghi, gli anestesisti, il personale infermieristico e il coordinatore del blocco è stato estremamente prezioso per me. Queste interazioni mi hanno spinto ad approfondire un tema tanto complesso quanto affascinante, quale l'organizzazione del blocco chirurgico.

Tanto affascinante da farne il focus della sua tesi di laurea.

Infatti, per il mio elaborato finale, mi sono prefissata l'obiettivo di indagarne i suoi processi. In particolare, ho cercato di analizzare come l'organizzazione sia cambiata dopo l'introduzio-

ne dei principi di Lean management, applicati al percorso del paziente chirurgico. La tesi l'ho intitolata:

“Lean management per il miglioramento dell'efficienza del blocco operatorio: il caso Clinica San Francesco di Verona”

Come ha strutturato la sua ricerca?

Ho utilizzato una considerevole quantità di dati relativi agli orari delle varie procedure. Ho analizzato gli orari di ingresso in blocco operatorio, l'inizio dell'anestesia, l'ingresso in sala operatoria e infine l'inizio degli interventi chirurgici per investigare le criticità presenti. Dopo aver confrontato tutti i dati, prima e dopo l'implementazione delle manovre correttive, sono emersi risultati soddisfacenti. Tuttavia, è evidente che nessun processo possa essere così ben organizzato da non poter essere migliorato nel tempo.

È soddisfatta di quanto fatto?

Mi ritengo soddisfatta del lavoro svolto e felice per gli obiettivi raggiunti. Analizzare questi dati è stato cruciale per approfondire la realtà organizzativa chirurgica e arricchire il mio bagaglio culturale.

Vuole ringraziare qualcuno in particolare?

Ci tengo a ringraziare chiunque abbia contribuito, anche in minima parte, a trasmettermi il proprio sapere, un prezioso contributo per il mio futuro.

D r . s s a

*S a r a
B e r t o n i*



Noi cara dottoressa desideriamo ringraziare lei per averci scelto e per la fiducia riposta. È per noi un vanto poter condividere con le nuove generazioni di manager le nostre competenze e coinvolgerli all'interno del nostro percorso.

Siamo felici di sapere che ognuno di noi, medici, infermieri, personale sanitario e amministrativo, abbia contribuito nel realizzare il sogno di questi due ragazzi e a loro auguriamo tutto il meglio possibile.



Dr ①
Alberto
Donadelli

Dr ②
Enrico
Carità

Dr. ssa ③
Mara
Laterza

Dr. ssa ④
Morgane
Pottier

E sempre a proposito di giovani medici...

Nei giorni scorsi si è concluso il programma teorico e pratico di Fellowship della dottoressa **Morgane Pottier** del Centro Universitario di Liegi in Belgio.

Un progetto di formazione organizzato dalla Federazione Europea di Chirurgia della Mano FESSH di cui l'équipe di Chirurgia della Mano e del Gomito di Clinica San Francesco è parte integrante. La dottoressa Pottier ha potuto osservare da vicino l'attività di sala operatoria e ambulatoriale dei chirurghi Enrico Carità, Alberto Donadelli e Mara Laterza, i nostri super specialisti con una formazione in Chirurgia della Mano e Gomito, Chirurgia Plastica e Microchirurgia sperimentale in grado di eseguire interventi con le più sofisticate metodiche e tecniche endoscopiche e mini invasive, di artroscopia e microchirurgia ricostruttiva.

“Questo fellowship è stata un’esperienza davvero entusiasmante e stimolante che mi ha dato la possibilità di intraprendere un percorso di perfezionamento e acquisizione di nuove tecniche chirurgiche. Sono felice di aver potuto “rubare” un po’ di segreti del mestiere dai colleghi e ringrazio il team chirurgico per aver condiviso il loro grande bagaglio di esperienza con me e tutte le équipe in sala operatoria per la grande accoglienza che mi hanno riservato.”

LA CHIRURGIA ROBOTICA PROTESICA

- di Clinica San Francesco -



La tesi del dr Bona ci fornisce lo spunto per ricordare che dal 2019 Clinica San Francesco è struttura di riferimento regionale per la chirurgia robotica ortopedica.

Dalla sua fondazione, quasi 70 anni fa, Clinica San Francesco è un punto di riferimento per le patologie dell'apparato muscolo scheletrico.

Nel 2011 grazie al dottore Piergiuseppe Perazzini, Responsabile dell'Unità Funzionale di Ortopedia e Traumatologia della Clinica, siamo stati i primi ad introdurre la chirurgia robotica per gli impianti di protesi di anca e ginocchio, parziale e totale: protesi accuratamente allineate e posizionate grazie ad un braccio robotico controllato dal chirurgo operatore.

“Credo che la chirurgia robotica protesica rappresenti il futuro per questa tipologia di interventi grazie al raggiungimento di una precisione nell'impianto impensabile in precedenza, riproducibile, garantendo nel contempo una mini invasività e migliorando in modo sensibile i risultati clinici nel breve e medio periodo. – afferma il dr Perazzini. - Grazie alla maggiore precisione della chirurgia robotica, il chirurgo riesce ad essere più conservativo nel rispetto dei tessuti e degli organi non interessati dalla patologia nonché più preciso nelle fasi ricostruttive. Il paziente tornerà alle normali attività più rapidamente e senza particolari conseguenze legate all'intervento chirurgico subito.”

Parliamo di precisione al millimetro. Oltre alla precisione dell'impianto, gli interventi realizzati con questa metodica sono poco invasivi, niente sangue, minori complicazioni post-operatorie, tempi di recupero più rapidi, migliore mobilità e qualità di vita. L'intervento dura circa un'ora, con controlli successivi a distanza di tempo per seguire l'andamento postoperatorio. Tutti i parametri vengono memorizzati per confronti e condivisione.

Chi può sottoporsi all'intervento? Tutti coloro che soffrono di patologie degenerative dell'articolazione. Non esistono limiti di età all'applicazione di un impianto protesico robotizzato per cui si può agire anche sui giovani in seguito ad incidenti sportivi oppure sui novantenni. I casi non operabili sono dovuti a peculiari morfologie ossee rilevanti.

SONO OLTRE - 6.000 -

complessivamente le procedure eseguite da gennaio 2011 ad oggi di chirurgia robotica protesica in Clinica. Clinica San Francesco è la prima struttura in Italia a tagliare questo traguardo oltre ad essere uno dei volumi più alti in Europa.



**✕ CONGRATULAZIONI
E BUON LAVORO AL NOSTRO
DIRETTORE GENERALE**

**SIAMO MOLTO FIERI DI ANNUNCIARE
LA NOMINA DEL NOSTRO DIRETTORE GENERALE,
IL DOTTOR SAMUELE NATALI, A VICEPRESIDENTE
DI AIOP VENETO CON DELEGA AL BILANCIO.**

Un incarico prestigioso e di grande responsabilità che rappresenta un'enorme opportunità per contribuire, in maniera significativa, alla valorizzazione del lavoro dell'associazione e di tutti i suoi appartenenti.

“In un periodo caratterizzato da un costante processo di cambiamento ed adattamento ai nuovi bisogni di salute, desidero sottolineare l'essenzialità di promuovere una sinergia collaborativa tra tutte le Strutture associate. -ha spiegato Natali- La coesistenza e la collaborazione, all'interno del nostro Servizio Sanitario Nazionale, di entità erogatrici, sia pubbliche che private, di elevatissima qualità, conferisce alla regione Veneto una posizione di preminenza nei ranking nazionali e internazionali in materia di sanità e di accesso alle cure. Credo sia fondamentale riconoscere l'importanza di questa collaborazione specialmente oggi che siamo di fronte alla necessità di rispondere in modo sempre più efficiente ed efficace ai crescenti bisogni assistenziali della popolazione”.

✕

Il nostro è ormai un Sistema Salute che ha risorse finite contrariamente ai bisogni che sono crescenti, ed è a questo punto che la sinergia tra pubblico e privato e lo snellimento dei processi può portare valore alle cure dei pazienti in un contesto sempre più innovativo.

Alla scoperta della
CHIROPRACTICA:

*Dott.
Michele
Spangaro*

Da oltre 20 anni,
in Clinica San Francesco
è presente il servizio
di **CHIROPRACTICA.**

Fu la lungimiranza del dott. Piergiuseppe Perazzini a portare all'introduzione del servizio che all'epoca vide nella chiropratica una risorsa utile ad aiutare un gran numero di pazienti.

La Chiropratica si occupa oggi prevalentemente dei disturbi funzionali della colonna vertebrale, delle disfunzioni posturali e del loro trattamento conservativo.

Nei giorni scorsi abbiamo fatto una chiacchierata per saperne di più di questa disciplina con il dott. Michele Spangaro, dottore chiropratico D.C.

C h e c o s ' è e
a c o s a s e r v e

Innanzitutto cos'è la Chiropratica?

La Chiropratica come disciplina medico scientifica, nasce negli USA intorno al 1860 per opera di Daniel David Palmer. Oggi è una branca specifica dell'ambito medico scientifico ed essa è strutturata attraverso un corso di Laurea Magistrale certificata da un organismo internazionale che sorveglia gli standard accademici (WFC, World Federation of Chiropractic), seguita da un tirocinio obbligatorio, per ora presente solo fuori dall'Italia. Questo percorso è giustificato dal fatto che la Chiropratica infatti si struttura in uno specifico ambito diagnostico-terapeutico e nella maggior parte degli stati europei, il chiropratico, presso il suo ambulatorio, esegue e referta direttamente l'imaging diagnostico di cui ha bisogno. In Italia, i chiropratici laureati sono ancora pochi, circa 250 su tutto il territorio nazionale. Il problema di figure professionali improvvisate, è un problema reale.

Intorno agli anni ottanta si è avuto lo sviluppo della Chiropratica nel mondo grazie all'invenzione e alla messa a punto dell'uso della manipolazione vertebrale a alta velocità, bassa amplitudine. La Chiropratica è la forma più precisa ed accurata di manipolazione scheletrica perché strettamente indirizzata a precisi segmenti: la manipolazione chiropratica è detta infatti adjustment (regolazione). La Chiropratica è nota anche per il suo approccio fortemente orientato al riconoscimento e trattamento delle cause dei disturbi funzionali e della postura. La maggior parte dei professionisti sportivi si avvale spesso di un chiropratico soprattutto per problematiche di ottimizzazione della performance.

Recentemente, la chiropratica affronta anche l'ambito somato-psichico poiché postura ed attività psico-emotiva del soggetto sono ambiti fortemente connessi. Lo studio del linguaggio corporeo che ha costituito la radice storica della Chiropratica torna così a costituire uno spunto per la sua evoluzione futura.

Quali disturbi si possono risolvere con la chiropratica?

I disturbi della postura come risultato di alterazioni acute (recenti) o croniche delle posizioni statiche e dinamiche dell'apparato locomotore, sono il principale campo d'intervento della chiropratica. Essendo la colonna vertebrale il fulcro non solo della statica eretta ma di qualsiasi gesto motorio, e per la sua complessità anatomica, essa è molto spesso coinvolta nelle disfunzioni posturali. Questo spiega l'altissima incidenza del MAL DI SCHIENA e fa del trattamento di questa patologia uno degli obiettivi centrali della terapia chiropratica. Mal di schiena è naturalmente un'indicazione generica che può avere ramificazioni più note e frequenti come le sciatalgie o le brachialgie di derivazione spinale, l'ernia del disco, i blocchi acuti detti colpi della strega ecc. Poi ramificazioni meno note come le vertigini di origine cervicale (cervicogene), gli acufeni di origine riflessa, le cefalee muscolotensive, le disfunzioni della postura quali ipercifosi, iperlordosi ecc., le problematiche posturali riflesse connesse all'occhio alla bocca e i denti.

Chi deve rivolgersi al chiropratico?

La chiropratica, proprio per la sua dedizione alle cause, ha uno spiccato intento preventivo e quindi in molti Stati occidentali, i bambini di tutte le età vengono valutati a scopo intercettivo proprio per verificarne le specificità posturale.

Per gli sportivi di tutti i livelli, coloro che chiedono al loro organismo livelli di coinvolgimento motorio che implicano una maggior funzione, una verifica della capacità del corpo di tollerare determinate sollecitazioni, è molto indicata.

Per tutte le situazioni e in tutte le età, caratterizzate da dolore muscoloscheletrico acuto o cronico, in primis il mal di schiena nella sua accezione più ampia, le cervicalgie e soprattutto per quelle situazioni che risultano essere il risultato di quadri disfunzionali di specifici distretti anatomici ma anche disfunzioni posturali più generali, anche a partire dal piedestallo corporeo: il piede.

Quale è il fine della seduta chiropratica?

La seduta è finalizzata ad identificare la specificità posturale o evolutiva nel caso dei più giovani, e isolare i potenziali punti deboli del comportamento motorio statico e dinamico. Su queste cause, spesso già accompagnate da sintomatologia dolorosa o disfunzionale (difficoltà a muoversi correttamente o attivare comportamenti posturali armoniosi), il chiropratico interviene per priorità. La funzione strutturale scheletrica molto spesso viene ad essere prioritaria (causa) rispetto a quella muscolo tendinea, sebbene quest'ultima sia frequentemente la fonte del sintomo (effetto). Sulla componente scheletrica viene quindi spesso indirizzata l'azione terapeutica della manipolazione chiropratica.

La manipolazione chiropratica ha un duplice effetto: agisce non solo come uno sblocco meccanico della funzionalità scheletrica vincolata tanto da impedirne le funzioni minime comprese quelle motorie riabilitative, ma proprio per le caratteristiche di precisione che la contraddistinguono, essa attraverso una stimolazione neurologica riflessa, ristabilisce un equilibrio neuromuscolare nei distretti su cui agisce. Nell'ottica sempre più attuale di rendere il paziente autonomo nella gestione del suo organismo, gli esercizi specifici, ausili posturali, studio dell'ergonomia occupazionale e sportiva costituiscono sempre un contorno importante della seduta chiropratica.

È dolorosa la manipolazione chiropratica?

La seduta chiropratica non è dolorosa proprio perché agisce in modo estremamente mirato e al termine il paziente già avverte di aver ripreso fluidità e naturalezza motoria.





TIPS UTILI

TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO
BISOGNO DI SAPERE RELATIVAMENTE A

RISONANZA MAGNETICA

Al nostro Ufficio Relazioni con il Pubblico arrivano frequentemente richieste di delucidazioni ed informazioni da parte di pazienti in attesa di sottoporsi a Risonanza Magnetica.

Vi condividiamo domande e risposte nella speranza di fornire un beneficio immediato, diretto e chiaro che aiuti a dissipare dubbi e timori.

Mi hanno prescritto una Risonanza Magnetica ad alto campo, cosa significa?

Con il termine “alto campo” si intende di elevata potenza. Un sistema di RM ad alto campo assicura elevata qualità delle immagini prodotte e velocità di esecuzione degli esami.

La Risonanza Magnetica ad alto campo attenua gli artefatti dati dal movimento naturale dell’organismo umano limitando il rischio di dovere ripetere una sequenza d’esame. L’assenza di radiazioni ionizzanti inoltre la rende particolarmente adatta anche per la ripetizione di esami a breve distanza di tempo.

Concludendo l’esame effettuato con una RM da 1.5 tesla è privo di rischi e non è nocivo per l’organismo.

In Clinica San Francesco disponiamo di due Risonanze Magnetiche ad alto campo.

Devo effettuare una risonanza Magnetica, vorrei sapere se l’apparecchiatura è aperta o chiusa.

L’apparecchiatura è aperta se la prestazione prescritta è una Risonanza Magnetica articolare (spalla, gomito, polso mano - ginocchio, caviglia, piede). L’esame può essere eseguito sia nella nostra sede di Via Santini 8 sia nel nostro Centro Diagnostico di Corso Venezia 123.

Le RM ad alto campo sono invece chiuse. Hanno un tunnel ad ampio diametro, ben 70 cm, risultando quindi molto più confortevoli per il paziente. Sono disponibili entrambe nel nostro Centro Diagnostico.

Devo fare una Risonanza Magnetica quanto dura l’esame?

La durata della prestazione è legata all’esame che si deve andare ad eseguire: indicativamente dai 20 ai 40/50 minuti. Generalmente una RM articolare dura circa 20/25 minuti così come i tratti della colonna, cervicale/dorsale; tuttavia, potrebbe essere che durante l’esecuzione dell’esame i tempi, per svariate ragioni, possano anche aumentare.

Nelle scorse settimane Clinica San Francesco ha avviato un programma di formazione per i propri middle manager e referenti con l'intento di rafforzarne la coesione di squadra e rinforzare le skills gestionali necessarie per un esercizio efficace della governance dell'ospedale.



PER LA GESTIONE DELLE COMPLESSITÀ

**CODICI CONDIVISI,
CONSAPEVOLEZZA E COMPETENZE**

**C
O
D
E**

Il progetto è articolato in 3 fasi:

- alla costruzione della propria job description
- Punti di forza e aree di miglioramento
- Le soft skills distintive per un team direzionale

Obiettivo della prima azione sarà il raggiungimento da parte del singolo della piena consapevolezza del proprio mandato di ruolo per sviluppare ownership e responsabilità individuale, favorendo un comportamento proattivo e maturo dal punto di vista manageriale.

Mappati i profili di ruolo, attraverso alcune prove, l'individuo avrà modo di confrontarsi con sfide manageriali, così da verificare il proprio andamento professionale.

Infine durante la terza azione si lavorerà al rinforzo delle competenze rivelatesi più critiche declinando l'attività chirurgicamente su bisogni specifici in modo da essere il più possibile orientata al trasferimento dei contenuti nella quotidianità.

Auguriamo a tutti i partecipanti una buona formazione capace di rendere le relazioni più assertive e realmente collaborative, un modus operandi che consente di aumentare efficienza e produttività, ma pure una straordinaria opportunità di apprendimento.



IL 5 MAGGIO È LA GIORNATA MONDIALE PER IL LAVAGGIO DELLE MANI

In questa giornata l'Organizzazione Mondiale della Sanità promuove iniziative e divulgazioni per porre l'accento sull'importanza di questo gesto che fa parte del quotidiano di ogni persona. In ambito sanitario, il lavaggio delle mani ha un ruolo fondamentale nella lotta e prevenzione delle infezioni correlate all'assistenza.

Il lavaggio o la disinfezione delle mani deve essere una scelta consapevole e di tutela da parte del medico e del personale sanitario da effettuarsi tutte le volte che viene a contatto con il paziente e con quello che lo circonda. Ricordiamo che sono di fondamentale anche il tempo e la modalità con cui eseguiamo tale pratica e la rimozione di eventuali monili che si indossano.

Ogni addetto all'assistenza è consapevole che la prevenzione delle infezioni ospedaliere rientra tra le sue missioni e l'importanza dell'igienizzazione delle mani è parte del suo bagaglio formativo.

Clinica San Francesco è impegnata a mantenere sempre alta l'attenzione su questa best practice ed evitare il venirne meno nel corso del tempo.

WELCOME

BENVENUTI

IN CLINICA SAN FRANCESCO

Benvenuti in Clinica San Francesco e buon lavoro ai nuovi collaboratori e professionisti che nelle ultime settimane si sono uniti al nostro team:

Chiara Angelini, Infermiera di Reparto

Caterina Bosco, Infermiera di Sala Operatoria

Elena Costandachi, Infermiera di Reparto

Maria Isabel Gonzalez, Addetta Pulizie

Anna Guadagnin, Tecnico di Radiologia

Simone Perandini, Radiologo

Alessandra Pighi, Addetta Pulizie



SUMMER PARTY

LA FESTA DELLA CLINICA

Ci è piaciuto così tanto che abbiamo deciso di rifarlo.

Torna la festa della Clinica: un appuntamento imperdibile per dipendenti e collaboratori per condividere un momento di svago e relax, per conoscerci meglio, per incontrarci.

**Siete pronti a festeggiare
VENERDÌ 14 GIUGNO?**

Tutte le informazioni seguiranno.

STORIE DI CLINICA

LA NEWSLETTER DI
CLINICA SAN FRANCESCO

MARZO
APRILE
2024

11

RESPONSABILE PROGETTO

Dott.ssa Sara Mazzi - Marketing & Comunicazione e Ufficio Relazioni con il Pubblico

Hanno collaborato:

dott.ssa Sara Bertoni, Management delle aziende sanitarie e del settore salute

Dr Marco Bona, medico chirurgo

Dr Alberto Donadelli, chirurgo ortopedico

Dr Michele Spangaro, dottore chiropratico D.C.

Grafiche a cura di Carlotta Pilla





Clinica San Francesco

